

L'accordo Le Borse in ascesa Usa e Cina tagliano i dazi per 90 giorni «L'Ue è più cattiva»

di **Giuliana Ferraino** e **Federico Fubini**

Tregua nella «guerra» commerciale tra Washington e Pechino. Gli Stati Uniti riducono le tariffe al 30 per cento. Questa prima intesa durerà per novanta giorni.

alle pagine **8 e 9**

Primo accordo tra Usa e Cina, tregua di 90 giorni sui dazi «L'Ue più cattiva di Pechino»

Intesa a Ginevra: Washington riduce le tariffe al 30%. I negoziati proseguono

di **Giuliana Ferraino**

«Nessuna delle due parti vuole un decoupling economico. Vogliamo il commercio, vogliamo un commercio più equilibrato e credo che entrambe le parti siano impegnate a raggiungere questo obiettivo», ha ammesso il segretario del Tesoro americano Scott Bessent, durante la conferenza stampa in cui ieri sono stati annunciati i dettagli dell'accordo raggiunto a Ginevra nel weekend, dopo due giorni di trattative serrate condotte da Bessent e dal rappresentante del Commercio Jameson Greer, a capo della delegazione americana, con la controparte cinese, guidata dal vicepremier He Lifeng. In queste parole c'è la ragione che spiega perché, dopo oltre un mese di escalation commerciale, non priva di accuse e offese reciproche, è bastato un weekend per accelerare una tregua tra Stati Uniti e Cina. Il fatto è che le economie di Washington e Pechino oggi sono troppo interconnesse per fare a meno una dell'altra. Almeno per ora. Dazi reciproci del 145% (da parte americana) e del 125% (da lato cinese) equivalevano a un embargo,

con il blocco degli scambi.

Secondo l'intesa siglata in Svizzera, gli Stati Uniti abbasseranno i dazi sulle importazioni cinesi dal 145% al 30%, mentre la Cina ridurrà quelli sulle merci Usa dal 125% al 10% per 90 giorni, durante i quali le parti continueranno a trattare per un accordo commerciale più ampio. Per facilitare il dialogo è stato anche istituito un nuovo «meccanismo di consultazione».

La Casa Bianca canta vittoria. «Non vogliamo danneggiare la Cina», ha detto Trump. «La Cina stava soffrendo molto. Stavano chiudendo fabbriche. C'erano molte tensioni interne... Erano molto felici di poter fare qualcosa con noi, e il rapporto è davvero, davvero buono», ha detto il presidente Donald Trump commentando l'accordo. Ma è una vittoria fragile, che non riesce a mascherare le vulnerabilità dell'economia statunitense, con lo spettro di scaffali vuoti, a causa dei cargo cinesi bloccati nei porti, mentre gli scali della costa del Pacifico restano deserti. Il presidente americano ha parlato di un «reset totale» con Pechino, sottolineando però che l'accordo di Ginevra non include i dazi su auto, alluminio

e acciaio che restano in vigore e i nuovi prelievi doganali che possono essere imposti sui farmaci, per «far tornare le case farmaceutiche a produrre negli Stati Uniti». Come farà anche Apple, secondo Trump, rivelando di aver sentito il ceo Tim Cook, che gli ha confermato di voler investire «500 miliardi di dollari per produrre negli Usa».

L'obiettivo è di arrivare a «un grande accordo commerciale con la Cina, per aprire il Paese agli Stati Uniti», ha affermato Trump, ricordando il precedente accordo raggiunto alla fine del suo primo mandato poi abbandonato da Biden. «La cosa più importante» in discussione è «aprire la Cina alle aziende americane, ma richiederà tempo». Anche il fentanyl è sul tavolo dei negoziati. Washington ha imposto un dazio del 20% sull'import cinese a causa del ruolo di Pe-



chino sull'arrivo della droga sintetica negli Usa. «La Cina ha acconsentito di fermare il fentanyl che entra negli Usa dal confine con il Canada e con il Messico», ha anticipato il presidente.

Ora ci sono 90 giorni per trattare. Se non si arriverà a un accordo, i dazi saliranno «significativamente oltre il 30%», ma non ritorneranno al 145%, ha precisato Trump, ma è fiducioso. Tanto che nel fine settimana sentirà «al telefono il presidente cinese Xi Jinping». È meno amichevole invece con l'Europa: «L'Unione Europea è, sotto molti aspetti, più sgradevole della Cina. Abbiamo appena iniziato con loro. Abbiamo tutte le carte in mano. Ci hanno trattati in modo molto ingiusto», ha detto. Insomma l'incertezza resta, ma la situazione è meno critica rispetto ai giorni scorsi. La tregua è stata accolta con euforia dai mercati mondiali. E dopo le chiusure positive dei listini e asiatici ed europei, anche le Borse americane hanno festeggiato, con rialzi del 4,35% sul Nasdaq, del 3,26% dell'indice S&P, mentre il Dow Jones ha segnato +2,81%. Sul mercato dei bond, il rendimento dei Treasury decennali è tornato a salire, superando il 4,4%, un segnale che gli investitori hanno abbandonato il pessimismo per approfittare dei rialzi sui listini azionari. Il dollaro ha guadagnato l'1,2% sulle principali valute, in particolare sullo yuan, mentre il Brent è salito del 3,2% a un soffio dai 66 dollari al barile.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il primo mandato La firma

DS6901

DS6901

Nel 2018 l'inizio dell'escalation sul commercio

Il 22 marzo del 2018 nel corso del primo mandato alla Casa Bianca, il presidente Donald Trump ha firmato un memorandum presidenziale imponendo tariffe e restrizioni agli investimenti sulla Cina. Sono stati imposti, nel dettaglio, dazi del 25% su 50 miliardi di dollari di importazioni cinesi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le tappe

1 Il «liberation day» di inizio aprile

Durante il «liberation day», il 2 aprile, Donald Trump ha annunciato dazi reciproci sulle importazioni negli Usa di beni provenienti da tutti i Paesi. Per le merci cinesi la tassa doganale era del 34% da aggiungere al 20% fissato a febbraio

2 La battaglia dei dazi Usa-Cina

La Cina ha reagito con dazi sui beni americani e restrizioni all'export negli Usa di alcune merci. Ne è scaturito un botta e risposta commerciale che ha portato i dazi Usa sulla Cina al 145% e quelli di Pechino su Washington al 125%

L'intesa siglata in Svizzera

Dopo due giorni di colloqui a Ginevra, Cina e Usa hanno siglato una tregua di 90 giorni per proseguire i negoziati. L'accordo contempla un taglio reciproco dei dazi: quelli americani calano dal 145 al 30%, quelli cinesi dal 125 al 10%



A sinistra il rappresentante al Commercio Usa, Jamieson Greer; a destra il segretario al Tesoro, Scott Bessent

13-MAG-2025

da pag. 1-8 / foglio 3 / 3

Quotidiano - Dir. Resp.: Luciano Fontana
Tiratura: 179308 Diffusione: 223440 Lettori: 1672000 (DS0006901)

Il presidente Donald Trump mostra il memorandum con cui impone dazi al 25% su 50 miliardi di merci cinesi